

[www.dpcirconvallazionerovereto.it](http://www.dpcirconvallazionerovereto.it)



# Dibattito Pubblico Circonvallazione di Rovereto

Quadruplicamento linea ferroviaria Verona - Fortezza

## **OSSERVAZIONI**

**Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati  
di Trento e Bolzano**

9 Maggio 2026

Prot. n. 12/2026

## OSSERVAZIONI AL PROGETTO DELLA CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA DI ROVERETO

### 1. PREMESSA

Il presente elaborato ha lo scopo di inquadrare l'area oggetto dell'opera da un punto di vista tecnico-economico, esaminare le ipotesi di progetto della circonvallazione ferroviaria di Rovereto presentate e valutarne gli impatti sull'agricoltura che ne deriveranno a seguito dalla realizzazione.

### 2. INQUADRAMENTO

Il progetto in esame interessa la Vallagarina, ovvero il tratto meridionale della valle dell'Adige, compreso tra la stretta dei Murazzi (Besenello, TN) e la chiusa di Ceraino, al confine con il Veneto e più specificatamente il tratto di fondovalle compreso fra le località di Acquaviva e Marco.



Figura 1: Vallagarina.

Per questo segmento si possono stimare con buona attendibilità un'estensione lineare di circa 15-17 Km ed una larghezza media di 1,8-2,2 Km per una superficie totale di 28 - 35 Km<sup>2</sup> (2.800 – 3.500 ha), così suddivisa:

| <b>Categoria</b>                     | <b>Superficie stimata (ha)</b> | <b>% superficie</b> |
|--------------------------------------|--------------------------------|---------------------|
| SAU (Superficie Agricola Utilizzata) | 900 - 1.150                    | 27 - 35             |
| Urbanizzato residenziale/misto       | 650 - 850                      | 20 - 26             |
| Infrastrutture lineari               | 350 - 500                      | 11 - 15             |
| Aree produttive/logistiche           | 300 - 450                      | 9 - 14              |
| Fasce fluviali e residuali           | 350 - 500                      | 10 - 15             |

L'area è caratterizzata da un'altimetria bassa, mediamente compresa fra 180 e 220 m s.l.m. con una morfologia pianeggiante, versanti ripidi di origine glaciale e fenomeni geomorfologici rilevanti, come i Lavini di Marco. Contesto in cui si inseriscono un'intensa antropizzazione (nuclei urbani, infrastrutture viarie, aree industriali/artigianali) ed un'**agricoltura intensiva ad alto reddito**, rappresentata principalmente da viticoltura specializzata (80% circa), in minor misura da frutticoltura e marginalmente da orticoltura; che secondo i dati riportati in tabella rappresenta circa il **30% della superficie** in questione.

Consultando il PUP (Piano Urbanistico Provinciale) della Provincia Autonoma di Trento si evince che il tratto di fondovalle in esame risulta classificato in modo nettamente prevalente (circa 70–85% della SAU) come "**aree agricole di pregio**" (Art. 38 PUP), classificazione che rappresenta il massimo livello di tutela agricola.

Secondo l'art. 38 del PUP le aree agricole di pregio sono caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche e da particolare rilievo paesaggistico, nel caso specifico:

- viticoltura specializzata di qualità (DOC, IGT);
- paesaggio storico vitato della valle dell'Adige;
- continuità agricola del fondovalle.

Questa classificazione comporta forte limitazione al consumo di suolo, elevata tutela paesaggistica, forte restrizione alla nuova edificazione e priorità alla continuità agricola produttiva.

La Vallagarina è infatti considerata uno dei comparti agricoli di pregio più continui del Trentino e quindi infrastruttura agricola strategica e paesaggio identitario provinciale.

La struttura economica della Vallagarina è composta da una forte prevalenza del terziario e dell'industria, a cui si affianca un'importante settore agricolo, altamente specializzato con produzioni di alto valore, che oltre al proprio peso economico, ancora di rilievo, hanno un peso paesaggistico ancora più importante che comporta una valorizzazione economica del paesaggio rurale in termini di attrazione turistica.

Considerando la superficie media aziendale delle aziende viticole trentine, pari a 1,3-1,5 ha, una stima attendibile del numero di aziende agricole presenti nel tratto di valle interessato dall'opera può attestarsi attorno a 700. Va però specificato che oltre il 40% delle aziende viticole trentine ha meno di 0,5 ha di superficie coltivata e che si parla quindi di una realtà agricola costituita da microimprese, caratterizzate da una particellazione estremamente minuta, dovuta ad un'elevata frammentazione fondiaria unitamente ad una rete interpodereale densissima.

### 3. ANALISI DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

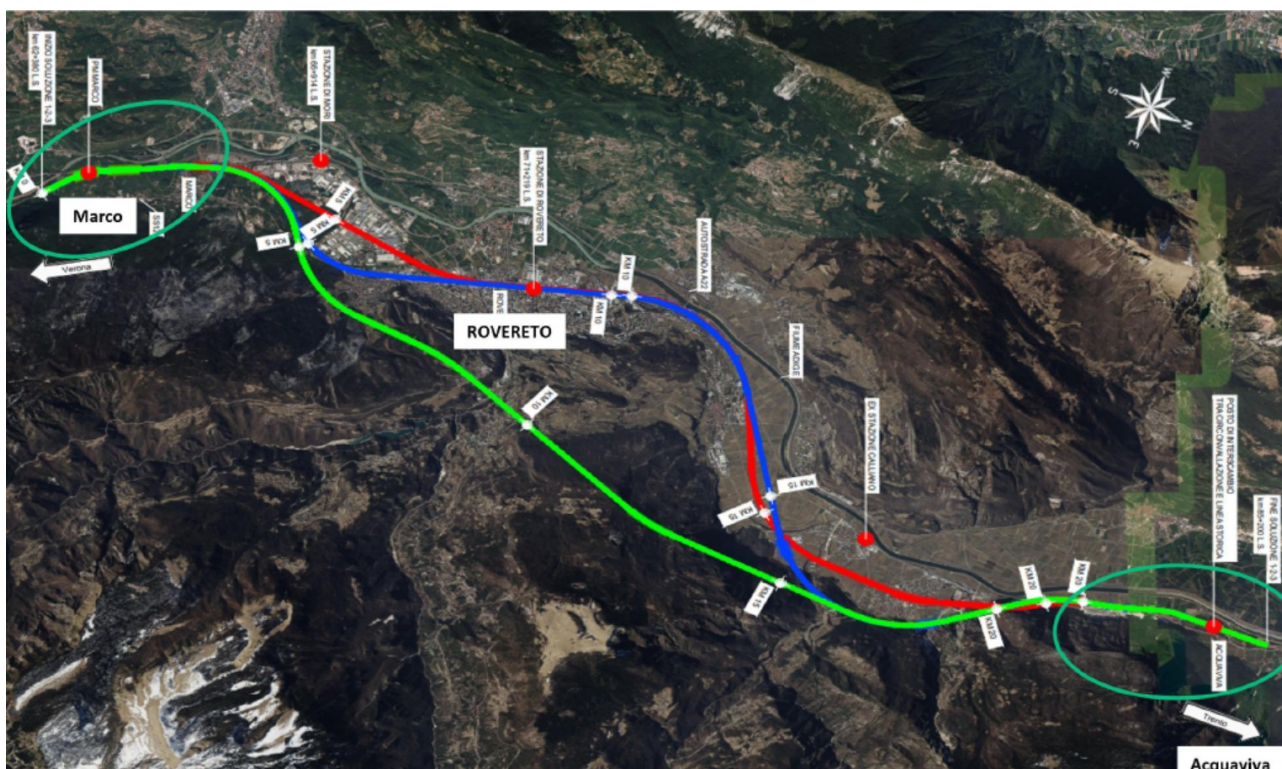


Figura 2: Circonvallazione ferroviaria di Rovereto: le 3 proposte di progetto.



Nell'immagine sopra riportata si può notare come le 3 proposte progettuali differiscano solamente per il tratto di sviluppo in galleria naturale, mentre presentano tutte il medesimo imbocco delle gallerie, sia a sud (Marco di Rovereto) che a nord (località Acquaviva).

Volendosi focalizzare sugli impatti che l'opera avrà sull'attività agricola, si prenderanno in esame solamente le aree occupate a cielo aperto, ovvero quelle che comporteranno un consumo di suolo agricolo e non altri aspetti; nello specifico si analizzeranno le aree riferite al tracciato 3 (in rosso nella foto), quello che ad oggi sembra verrà perseguito nelle fasi successive di progettazione e successiva realizzazione.

Dalla relazione di progetto e dalle tavole allegate alla stessa si possono stimare le superfici che verranno occupate permanentemente dall'opera e temporaneamente dalla cantierizzazione necessaria alla sua realizzazione; confrontandole con le orto-foto AGEA è possibile desumere quindi quale sarà il **consumo di suolo agricolo** derivante, come riportato nella tabella seguente:

| <b>Consumo di suolo stimato<br/>(tipologia)</b> | <b>Imbocco sud<br/>(ha)</b> | <b>Imbocco nord<br/>(ha)</b> | <b>Totale<br/>(ha)</b> |
|---|-----------------------------|------------------------------|------------------------|
| Cantierizzazione totale                         | 31,7                        | 9,7                          | 41,4                   |
| SAU occupata temporaneamente                    | 18 - 24                     | 7 - 9                        | 25 - 33                |
| Occupazione agricola permanente                 | 7 - 11                      | 4 - 6                        | 11 - 17                |

Dai dati sopra riportati, incrociati con il valore medio unitario di reddito agricolo per la viticoltura specializzata di fondovalle, ricavato dalle tabelle APIA (Archivio Provinciale delle Imprese Agricole – L.P. 11/2000), pari a 6.455,00 €/ha anno, si può anche stimare quale sarà l'impatto economico diretto, dovuto al **mancato reddito** a seguito della perdita di superficie coltivata:

| <b>Mancato reddito<br/>(tipologia)</b> | <b>Imbocco sud<br/>(€/anno)</b> | <b>Imbocco nord<br/>(€/anno)</b> | <b>Totale<br/>(€/anno)</b> |
|--|---------------------------------|----------------------------------|----------------------------|
| SAU occupata temporaneamente           | 116.190,00                      | 45.185,00                        | 161.375,00                 |
| Occupazione agricola permanente        | -                               | -                                | -                          |
|  | 154.920,00                      | 58.095,00                        | 213.015,00                 |
|  | 45.185,00                       | 25.820,00                        | 71.005,00                  |
|  | -                               | -                                | -                          |
|  | 71.005,00                       | 38.730,00                        | 109.735,00                 |

Tenuto conto dei tempi stimati per la realizzazione dell'opera, circa 7,5 anni come riportato nella relazione di progetto, si può ipotizzare una **perdita di reddito del comparto agricolo** compresa fra **1,8 e 2,5 milioni di euro**. Tuttavia è lecito supporre che nella realtà dei fatti, visti anche i precedenti del lotto 3A – circonvallazione ferroviaria di Trento e delle altre grandi opere realizzate o in fase di realizzazione, i tempi reali si dilunghino fino a raggiungere anche i 10 – 15 anni per la realizzazione dell'opera. A questi vanno sommati anche gli anni necessari per la **realizzazione dei nuovi impianti** e l'entrata in produzione degli stessi oltre a quelli per il **recupero agronomico reale dei suoli** in seguito a compattazione profonda, alterazione dei drenaggi, perdita di struttura agronomica, destrutturazione microbiologica, peggioramento della permeabilità, ecc; tempi notevolmente variabili, anche da 5 a 15 anni.

Va sottolineato come queste superfici siano però localizzate quasi in toto agli imbocchi nord e sud (località di Acquaviva e Marco) e quindi il loro impatto sul territorio, anche in termini economici, risulta ancora maggiore perché concentrato in due sole zone e non distribuito sull'intero tratto di valle interessato dalla realizzazione dell'opera; di seguito si riportano i dati relativi al consumo di suolo agricolo, rapportati alle superfici agricole del Comune di Besenello e della frazione Marco del Comune di Rovereto:

| Territorio            | SAU stimata |                             |              |                             |              |
|-----------------------|-------------|-----------------------------|--------------|-----------------------------|--------------|
|                       | Totale (ha) | Occupazione temporanea (ha) | % sul totale | Occupazione permanente (ha) | % sul totale |
| Acquaviva (Besenello) | 230 - 320   | 7 - 9                       | 2,2 - 3,9    | 4 - 6                       | 1,3 - 2,6    |
| Marco (Rovereto)      | 160 - 240   | 18 - 24                     | 7,5 - 15,0   | 7 - 11                      | 2,9 - 6,9    |

Altro aspetto, derivante dal fatto che le occupazioni di suolo agricolo sono concentrate in due zone è il fatto che le **aziende agricole coinvolte**, che quindi subiranno i danni sopracitati sia in termini di perdita di capitale fondiario che di reddito, non saranno le 700 presenti nel tratto di valle interessato dal tracciato dell'opera, come stimato precedentemente, ma sicuramente molte meno, probabilmente **80 – 165**.



| Area      | Aziende agricole direttamente interferite (n.) |
|-----------|--|
| Area nord | 20 - 45  |
| Area sud  | 60 - 120                                       |
| Totale    | 80 - 165                                       |

Esiste poi una fascia molto più ampia di aziende, non occupate direttamente ma interferite logisticamente, penalizzate operativamente (viabilità, polveri, accessi, irrigazione, drenaggi, ecc) che possono realisticamente essere stimate in 200 - 400 aziende indirettamente condizionate dall'opera, specialmente nella piana Marco - Mori e nel corridoio Acquaviva - Calliano.

#### 4. CONCLUSIONI

Questo tratto di Vallagarina è uno dei comparti viticoli più intensivi del Trentino meridionale ed uno dei segmenti più antropizzati della valle dell'Adige trentina; con un'infrastrutturazione eccezionalmente densa ed una forte frammentazione ecologica.

Analizzando le orto-foto AGEA si osserva inoltre una quasi totale saturazione del suolo pianeggiante, unita ad una scarsissima disponibilità di nuove superfici agricole espandibili ed un equilibrio ormai stabile fra vigneto ed urbanizzazione.

Questo progetto insiste sul cuore viticolo produttivo della Vallagarina, caratterizzato da una densità agricola eccezionalmente alta, con centinaia di aziende attive ed una forte frammentazione fondiaria; proprio questa struttura agricola minuta ma densissima amplifica enormemente gli impatti della cantierizzazione, della perdita di continuità territoriale ed i danni logistici e produttivi.

Dal punto di vista socio-economico agricolo, il quadro che emerge per il tratto Acquaviva-Marco è molto delicato, perché gli impatti previsti non colpiscono un'agricoltura marginale, né grandi aziende estensive, ma un sistema viticolo intensivo, ad alta frammentazione fondiaria, con margini economici spesso già compressi, fortemente dipendente dalla continuità territoriale e logistica.

Alla luce dei dati che abbiamo ricostruito, 25 - 33 ha di SAU interferita, 11 - 17 ha persi definitivamente, 80 - 165 aziende direttamente coinvolte, concentrazione degli impatti su due comparti agricoli molto densi e cantierizzazione lunga (7-10 anni reali), si possono prevedere effetti socio-economici significativi.



In Vallagarina molte aziende hanno dimensioni ridotte, lavorano pochi ettari, spesso distribuiti su più particelle; quindi anche la perdita di piccole superfici coltivate (0,3 - 0,5 ha) oppure la semplice difficoltà di accesso, può compromettere l'equilibrio economico aziendale. Nel sistema viticolo locale la continuità operativa è essenziale, i costi fissi sono elevati, i margini dipendono dalla piena produttività dei vigneti.

Per le superfici occupate temporaneamente, improduttive durante il cantiere, si avrà perdita di produzione con seguente perdita di conferimenti e quindi perdita di reddito; con valore lordo per ettaro che può essere anche molto elevato nel caso dei vigneti specializzati della Vallagarina.

Molte aziende diventeranno meno efficienti, per esempio avranno maggiore frammentazione dei corpi aziendali ed interferenze logistiche che porteranno inevitabilmente ad un aumento dei costi aziendali e di conseguenza ad una riduzione della redditività, della competitività e della capacità di investimento.

Le piccole aziende, part-time, familiari, cooperative, sono particolarmente vulnerabili; bastano alcuni anni di redditività ridotta, ritardi operativi, problemi di accesso peggior qualità produttiva, per portare all'abbandono dell'attività o alla cessione dei terreni.

Si può stimare realisticamente che  $\approx 10 - 20\%$  delle aziende direttamente interferite cioè  $\approx 8 - 30$  aziende potrebbero cessare l'attività, dismettere i vigneti, conferire i terreni oppure ridurre drasticamente la produzione.

Una quota molto più ampia,  $\approx 30 - 50\%$  delle aziende direttamente coinvolte cioè  $\approx 25 - 80$  aziende, subirà perdita di redditività, riduzione della competitività ed aumento dei costi comportando una riduzione degli investimenti, minore ricambio generazionale, maggiore dipendenza dal lavoro esterno e progressiva marginalizzazione agricola.

Nel breve periodo è probabile una riduzione del valore agricolo dei fondi interferiti e maggiore difficoltà di compravendita, mentre nel lungo periodo le aree più vicine alle infrastrutture, più interferite, meno accessibili, potrebbero perdere valore agricolo strutturale.



Il Presidente  
(Agr. Denis Postinghel)